

Il libro di Pietro Spirito

*Autonomia,
la scomparsa
dello Stato*

di Aurelio Musi

Siamo giunti a un momento decisivo della battaglia contro l'Autonomia differenziata. La partecipazione popolare nella raccolta delle firme per l'abrogazione della legge Calderoli è stata assai soddisfacente, il tema è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, la Corte Costituzionale sta per esprimersi sulla legittimità della consultazione. Certo le interferenze governative sulla nomina di uno dei suoi giudici potrebbero lanciare un cuneo sul parere favorevole della Consulta. Ma le fratture interne alla compagine di governo, soprattutto i dissapori tra Forza Italia e Lega, resi evidenti al raduno di Pontida, potrebbero incrinare il blocco meloniano.

È in tale contesto che va positivamente accolta la pubblicazione dell'agile volume di Pietro Spirito "Disfare l'Italia. I disastri dell'autonomia regionale differenziata", Guida editori. Si tratta di una sintesi chiara del problema, utile per capirne genesi, contenuti della Calderoli, svantaggi e vantaggi dell'autonomia differenziata. Correttamente Spirito identifica la doppia origine del provvedimento: la vocazione separatista della Lega e la paura della secessione che spinse la sinistra a sostenere la riforma del Titolo V della Costituzione e l'ampliamento dei poteri delegati dallo Stato alle regioni. La riforma già andava ben al di là del dettato costituzionale e favoriva la progressiva marginalità dello Stato nel monopolio di alcune competenze decisive per il governo unitario del paese. Ma i rischi per l'Italia, determinati dalla Calderoli, sono ancor più gravi: la sua frammentazione, lo Stato come soggetto residuale, l'aumento delle disuguaglianze fra i cittadini, la lesione della Costituzione.

Basta a chiarire questi rischi un semplice inventario delle 23 materie e delle 500 funzioni che ciascuna regione potrà scegliere col massimo grado di libertà: porti e aeroporti civili, grandi reti di trasporto e di navigazione, aziende di credito a carattere regionale, rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni, commercio con l'estero, tutela della salute, professioni, Protezione Civile, ricerca scientifica, istruzione, produzione, trasporto e distribuzione dell'energia, tutela dell'ambiente, valorizzazione dei beni culturali, ordinamento sportivo, previdenza complementare e integrativa, tutela e sicurezza del lavoro, alimentazione, governo del territorio, ordinamento della comunicazione, coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, organizzazione della giustizia di pace.

Forse l'elemento più interessante del libro è l'insistenza sugli svantaggi che la Calderoli provocherà non solo sulla parte più fragile del paese, il Mezzogiorno, ma sull'intera Italia: in particolare sulle aree interne del Nord, sulle imprese, sui giovani e anziani, sui bambini, sui lavoratori, sui malati.

Il ricorso alla Suprema Corte da parte delle regioni ha varie ragioni di legittimità: la lesione della Costituzione e la divisione in cittadini di serie A e serie B, determinate dalla Calderoli; l'assegnazione delle materie e delle funzioni alle regioni con l'autonomia differenziata senza aver attuato la legge delega sul federalismo fiscale; il ridimensionamento della dotazione finanziaria del fondo per la perequazione infrastrutturale pari a 4,6 miliardi di euro, ridotta a 900 milioni.

È da condividere pertanto la conclusione di Spirito: "Se il buongiorno si vede dal mattino, pare dimostrato che l'autonomia differenziata è destinata a svuotare esattamente le risorse mirate alla riduzione degli squilibri territoriali. E la prova provata che il Sud e i territori deboli del Nord saranno gli agnelli sacrificali di questa democrazia piramidale che toglie ai poveri per dare ai ricchi".

© ANSA/CONTRASTO